

RELAZIONE ASSEMBLEA DIOCESANA ACI
POLLONE 26 Febbraio 2017

PREMESSA

Come vuole la giusta tradizione dell'associazione, la relazione del Presidente diocesano dovrebbe essere il momento in cui si tirano le somme delle cose fatte in questo triennio – iniziato con l'Assemblea del 19 gennaio 2014 – e si guarda al prossimo – 2017/2020 - con l'intenzione di dare una prospettiva di cammino alla associazione diocesana . La relazione – che non può contenere tutto – dovrà essere completata dai vostri interventi , per consegnare al nuovo Consiglio diocesano un quadro di riferimento per i prossimi tre anni.

INTRODUZIONE

Devo confessarvi che ho faticato nel mettere insieme le cose da dirvi in questo intervento. La fatica deriva dalla situazione obiettivamente difficile della associazione di Biella, difficoltà che è nei numeri in calo degli aderenti, nella difficoltà a tenere in vita le associazioni parrocchiali, la difficoltà ad assicurare un minimo di vita associativa agli aderenti, la difficoltà che è intercettare e coinvolgere i giovani e i ragazzi .

Fatica che non si attenua guardando fuori dall'associazione : alle altre aggregazioni e associazioni che non hanno situazioni più floride della nostra, alla parrocchie , alla chiesa diocesana , - anche se l'assemblea di sabato scorso ha comunque restituito una bella immagine ecclesiale di persone che hanno voglia di confrontarsi e di cercare strade nuove. E la fatica sarebbe diventata angoscia allargando ancora di più lo sguardo alla situazione sociale e politica del nostro paese e oltre (nazionalismi, muri, guerre).

Lasciarsi sopraffare da questo avrebbe avuto la conseguenza di consegnarvi una serie di lamentazioni alimentando quel classico piangersi addosso che molte volte ci rende miopi e poco inclini alla speranza.

Fortunatamente un po' per caso mi sono venuti incontro due testi che mi hanno un po' aiutato e che mi hanno aperto ad una visione una visione diversa , pur senza nascondere le difficoltà.

Il primo di questi è uno scritto di Bonhoeffer – “Dieci anni dopo” in Resistenza e Resa - che il pastore luterano scrive nel natale del 1942 , qualche mese prima di essere arrestato e portato nel carcere berlinese di Tegel , da cui uscirà solo nel 1945 per essere trasferito prima a Buchenwald e poi a Flossenbug dove , il 9 aprile verrà giustiziato.

Date e nomi che richiamano il periodo buio della Germania hitleriana e del mondo intero .

Scrive Bonhoeffer:

“L'essenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé. Esiste certamente anche un ottimismo stupido, vile, che deve essere bandito. Ma nessuno deve disprezzare l'ottimismo inteso come volontà di futuro, [...] Ci sono uomini che ritengono poco serio, e cristiani che ritengono poco pio, sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso. Essi credono che il senso dei presenti accadimenti sia il caos, il disordine, la catastrofe, e si sottraggono nella rassegnazione o in una pia fuga dal mondo alla responsabilità per la continuazione della vita,[...], per le generazioni future. Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: allora, non prima, noi interromperemo volentieri il lavoro per un futuro migliore. “

Dopo questa lettura ho guardato al triennio trascorso con un occhio diverso.

Innanzitutto con un sentimento di gratitudine verso le persone che hanno condiviso il cammino di questi tre anni nel Consiglio diocesano. Gratitudine per l'impegno, per il supporto di idee, per le critiche e i suggerimenti, per il tempo dedicato all'associazione e – in qualche modo – sottratto alla famiglia, al lavoro agli impegni professionali, anche quando la malattia o le difficoltà familiari potrebbero suggerire un distacco. Tutto gratuitamente, per puro volontariato.

Quindi grazie a, Renzo, Pinuccia, Paola, Lucio, Gian Paolo e Ezio, Graziella e Marina, Francesca.

Grazie a don Luca e a don Paolo a Stefania (Movimento Educativo) e Gian Franco (MEIC)

Con un ricordo speciale a chi ha terminato il cammino terreno: Franco e Andrea.

E grazie a tutti quelli che nelle associazioni parrocchiali continuano, con discrezione, umiltà e fatica a tenere acceso il lume dell'associazione.

E ho guardato con più ottimismo le cose fatte

- Innanzitutto la bella novità dell'ultimo anno e mezzo: un lavoro con un gruppo di educatori e catechisti sul testo ACR. Un tavolo di condivisione di un metodo, di un lavoro tra e con i ragazzi. Lavoro che ha portato, dopo tanti anni, alla Festa del Ciao diocesana a Cavaglià.
 - La presentazione dei testi che , ormai tradizionalmente facciamo ad ogni inizio d'anno, con l'obiettivo di presentare a tutti il percorso formativo dell'ACI. E , anche qui, con una bella sorpresa di quest'anno : il coinvolgimento e l'interesse alla proposta educativa dell'AC da parte di alcuni giovani di questa parrocchia (a cui tra un momento lasceremo spazio per raccontarsi)
 - La Festa diocesana dell'Adesione , che è diventata un bel momento di incontro formativo ad inizio anno (ricordo quest'anno la riflessione su Evangelii Gaudium a cui ha partecipato anche Lucia Colombo, vice nazionale dei giovani e , nel 2015 l'incontro sulle figure di santità con fr.Guido Dotti e Roberto Falciola)
 - La settimana della pace a Cossato , l'ultima nella settimana appena trascorsa
 - Il ritiro di Quaresima predicato dal Vescovo.
 - Gli incontri adulti a Tavigliano con la tre giorni in estate, quest'anno dedicati alla lettura completa dell'Evangelii Gaudium
 - La settimana estiva a Margosio , sostenuta insieme agli Amici del Margosio e alla Associazione di Cossato.
 - Gli incontri "Con la bussola di Francesco" sull'Evangelii Gaudium con uno specifico taglio socio-politico.
 - L'incontro sul referendum costituzionale.
- ⇒ Una valutazione e tre considerazioni

Messe in fila le cose fatte sono davvero tante, considerando la ridotta dimensione numerica dell'associazione e le sempre maggiori difficoltà organizzative e soprattutto perché sono, per la maggior parte, iniziative consolidate nel tempo.

Le considerazioni

- ⇒ Paghiamo un po' troppo la difficoltà a far conoscere le nostre attività
- ⇒ Fatichiamo ad allargare ad altri le proposte , anche quelle non necessariamente associative
- ⇒ Manchiamo di entusiasmo propositivo – forse perché noi stessi abbiamo poco entusiasmo.

Alcune passaggi in prospettiva.

Parto dal documento che il Consiglio nazionale ha predisposto per l'Assemblea Nazionale (28 aprile, 1° maggio) che, integrato dal contributo di tutti, verrà proposto come documento programmatico del prossimo triennio.

Sono quattro i passaggi fondamentali che vengono suggeriti alla associazione a partire da quattro criteri enunciati da papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (dai numeri 222 – 237 di EG).

Li ricordo: “La realtà è più importante dell'idea”, “Il tempo è superiore allo spazio”, “ Il tutto è superiore alla parte”, “L'unità prevale sul conflitto”

«La realtà è più importante dell'idea» (EG. 231 – 233)

“Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica.... Non mettere in pratica , non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto , che rendono sterile il suo dinamismo”

Potremmo semplificare dicendo che è il principio dell'attenzione al contesto.

Per esemplificare . Molte associazioni parrocchiali hanno esigui numeri di aderenti e , ormai , la vita associativa è ridotta se non inesistente. Forse è venuto il momento di far sorgere associazioni interparrocchiali – o altre forme di collaborazione - per tornare ad offrire agli aderenti cammini formativi significativi per la loro vita.

«Il tempo è superiore allo spazio» (EG 222-225)

“Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o il cambiamento dei piani che la realtà impone Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che possedere spazi”

E' il principio che ci fa guardare alle cose da fare avendo davanti i tempi lunghi, la costruzione di proposte che non badano al risultato immediato e che sanno modificarsi con il modificarsi della situazione.

Ad esempio l'impegno ad un metodico cammino formativo – che può essere fatto in associazione parrocchiale se ci sono le forze o realizzato a livello diocesano – per giovani e adulti , forse ci stacca dal correre dietro alle urgenze (occupare spazi) ma può iniziare un percorso duraturo e fecondo nel tempo

«Il tutto è superiore alla parte» (EG 234 -237)

“Non bisogna essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi.... E' necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia”

«L'unità prevale sul conflitto»(EG 226-230)

“Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Deve essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa diventa frammentata”

Insieme i due principi ci richiamano – certo alla appartenenza ad un tutto, ecclesiale e civile, alla chiesa diocesana, a quella universale, ad uno stato nazionale e ad un tutto mondiale – ma – sempre semplificando – alla prospettiva della collaborazione e alla ricerca di contatti con tutte le realtà che sono sul territorio. E' la ricerca di sinergie , di collaborazioni , di attenzioni reciproche.

Insieme a queste tre idee – mettersi insieme , fare bene la formazione, cercare collaborazioni - credo ci siano almeno quattro nodi che dovremmo provare a sciogliere nei prossimi anni per provare a dare all'associazione diocesana una prospettiva di esistenza

- La significatività ecclesiale dell' ACI nel contesto di una organizzazione ecclesiale centrata su Uffici Pastorali , zone pastorali , unità pastorali “di fatto” (parroci di tre o più parrocchie), in una chiesa che si va sempre più clericalizzando
- la formazione : in quali luoghi , con quali forme , con quali linguaggi la vocazione formativa dell'Azione cattolica può essere declinata oggi.
- La capacità dell 'AC di essere attraente anche verso le persone – laici e anche sacerdoti – che non ci conoscono
- L'attenzione il servizio e alle povertà , quelle emergenti e quelle strutturali.

Con uno stile

All'inizio facevo riferimento a due testi che mi sono venuti incontro nella preparazione di questo intervento. Ecco il secondo.

Filippo l'eunuco etiope (At 8,26-40)

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.
Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato ,
la sua discendenza chi potrà descriverla ?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita .*

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?". Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando

risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Questo testo di Luca mi sembra ci possa indicare l'atteggiamento del nostro agire. E' un testo costruito a specchio su quello dei discepoli di Emmaus. *(per una bella esegesi cfr. don Franco Mosconi. monaco Camaldolese)*. C'è una strada , c'è un incontro che avviene sulla strada, c'è una domanda , c'è il dialogo che parte dalle scritture e che continua nella loro spiegazione , c'è un gesto sacramentale (lo spezzare del pane , l'immersione nell'acqua) , c'è una sparizione e poi il ritorno a casa. La differenza: nel Vangelo l'evangelizzatore è Gesù , qui – in Atti – è Filippo e la comunità cristiana.

Nei capitoli precedenti a quello che vi ho letto, Luca ci racconta le imprese di Filippo nella sua missione evangelizzatrice in Samaria , una missione caratterizzata dal successo e da segni prodigiosi (*"folle unanimi prestavano attenzione alle parole di Filippo"* , *"molti paralitici e storpi furono guariti"* At. 8,6,7). Di colpo la scena cambia . L'Angelo del Signore manda Filippo su una strada dove non passa nessuno, deserta. La scena dell'incontro , quindi, non è a Gerusalemme, la città santa, non è nel tempio in un luogo sacro, ma su una strada profana verso una città profana ed in un'ora dove è quasi improbabile incontrare qualcuno.

Non è forse questo il passaggio che stiamo vivendo e che le nostre comunità cristiane sono chiamate ad assumere in questo momento di cambiamento culturale? Veniamo da un tempo nel quale la Chiesa – e dentro di essa l'Azione cattolica – godeva di un consenso generale, religioso e civile, e la sua missione era caratterizzata dal successo . *(Tempo , che per la verità , stava già cambiando da anni e che mandava i suoi segnali di allerta ma che , con una buona dose di miopia , non siamo stati capaci di cogliere, nonostante un Concilio)*. Ci troviamo, oggi , sbalzati su una strada deserta, dentro una cultura che ci appare estranea se non addirittura nemica. Siamo soli su una strada dove i riferimenti religiosi sembrano scomparsi e ci sentiamo senza puntelli e senza certezze. Eppure anche su questa strada, deserta e inospitale, possiamo avere degli incontri significativi. Troviamo un uomo – ricco (amministratore dei tesori della regina) e sterile – perché castrato. Come l'uomo di oggi: sazio di beni ma spesso incapace di trovare un senso alla vita. E abbiamo una sorpresa: questo uomo è in ricerca religiosa.

Possiamo cogliere due inviti. Stare bene e volentieri in questo nostro tempo (dove tra l'altro non tutto è negativo), senza lasciarci prendere da nostalgie di tempi passati, di starci con speranza e ottimismo, sapendo che questo tempo, questa cultura, è adatta all'annuncio del Vangelo, né più e né meno di quelle passate e che gli uomini di oggi rimangono capaci di Dio. Il secondo invito: lasciarci sorprendere da tutti, anche da quegli uomini apparentemente superficiali e così estranei da noi, che hanno un grande bisogno di essere ascoltati, di essere accompagnati. Sapendo che la ricerca di senso e di infinito non è meno alta oggi che nei tempi passati.

E alla fine del racconto Filippo sparisce rapito dallo Spirito Santo che lo porta lontano e l'eunuco prosegue gioioso la sua strada.

Non si accompagna per plagiare e per controllare, o per avere dei seguaci ma per rendere indipendenti e far diventare adulti. Questo significa anche che nei riguardi delle persone che noi accompagniamo il nostro compito è a termine – e questo può essere vero anche per l'Azione Cattolica. E che accompagnare significa anche rinunciare a verificare i risultati. Noi seminiamo, altri irrigheranno, ma solo Dio farà germogliare.

Un saluto ed un augurio a tutti

“I miei migliori auguri, anzi uno solo, ma credo che sia l'unico che da vero amico ad un caro amico si possa fare: La PACE del Signore sia sempre con te poiché quando tu ogni giorno possederai la pace sarai veramente ricco”(PG Frassati)

Silvano Loro Piana